

L'evento L'artista newyorkese è fra i vincitori del Premio Galileo 2000. Sarà a Firenze il 23 con l'installazione interattiva «Taz»

Neuman: «La mia arte anarchica invaderà la Pergola»

ROMA — Preparatevi all'equivalente artistico di un fiume che si getta, tra rapide e cascate, senza freni dentro la pancia di un teatro: «Sono 45 anni che ci penso, che lo progetto, anche se per sua natura, una cosa così "anarchica" è difficile da progettare: vedrete il mio Taz prendere possesso della Pergola». Shalom Neuman è arrivato da New York, chiamato dal patron del Premio Galileo 2000 Alfonso De Virgiliis, per raccontare in anteprima nella capitale qualcosa che «non si può raccontare, si deve vivere»: Taz, ovvero «Temporary Autonomous Zone». L'inventore della corrente artistica «composita» chiamata Fusionism, è uno dei più attesi tra i premiati dell'edizione 2013. Con lui Marco Pannella per la pace, l'ex direttore del Louvre Henry Loyrette per la cultura, l'inventore del microprocessore Federico Faggin per le scienze, e tanti altri. Ma è la sua performance ad essere particolarmente attesa, il 23 settembre, giorno della cerimonia: sta infatti cercando comparse a Firenze per la sua installazione interattiva, che lui definisce «un'invasione collettiva e partecipata di artisti». Invasione inizialmente pensata in strada, poi — avendo traslocato il premio dall'Odeon alla Pergola per la concomitanza con i Mondiali di ciclismo — tutta in teatro. La sua idea di arte è un incontro di tutte le arti senza regole: pittura, scultura, disegno, fotografia, ma anche musica.

Si incontrano, si fondono, e poi «esplodono». Marco Giorgetti, direttore della Pergola, non è preoccupato. Ma mette le mani avanti: «Ci stiamo organizzando per concedergli tutto lo spazio possibile, in sala, nel ridotto, nei corridoi». La Pergola tutta, esclusi solo i servizi igienici, sarà a disposizione di Neuman che così spiega: «Non c'è gerarchia, non c'è un piano: c'è solo una collettività di artisti che arriva e crea, così sul momento, ispirandosi l'uno con l'altro, condividendo un'esperienza, stimolando, si spera, il pubblico ad aprire la mente all'assoluta libertà, alla fantasia». «Lui è l'innovazione — dice De Virgiliis — e il primo scopo del Premio Galileo è appunto premiare chi non si accontenta del presente ma vede già il futuro, e l'anima di Neuman è una carica elettrica da cui si sprigiona un'arte incondizionata». Tra i premiati presenti alla Pergola il 23 anche il presidente dei prestigiosi Wiener Philharmoniker, Clemens Hellsberg, nella sezione musica. «La prima, cronologicamente, perché — prosegue l'ideatore e organizzatore della manifestazione — il Premio nasce appunto per la musica, da una conversazione tra me e un allora giovane violoncellista, che verteva sulla necessità di riconoscere il valore degli artisti ma allo stesso tempo il loro sguardo sul domani, e dunque privilegiare i giovani. Non è un caso se proprio il Galileo ha dato a molti giovani l'occasione di diventare dei "grandi". Uno su tutti, Roberto Bolle».

Edoardo Semmola



A teatro

Pittura, scultura, foto, musica: un'esplosione di creatività senza regole dalla sala ai corridoi



Protagonisti

Sopra Shalom Neuman, a destra Alfonso De Virgiliis e Marco Giorgetti

